

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

SPINI, GAMBINI e CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° aprile 2003 è divenuto applicativo l'Accordo di cooperazione ed unione doganale tra la Repubblica di San Marino e l'Unione europea;

l'articolo 20 di tale Accordo recita: «ciascuno stato membro concede ai cittadini sammarinesi che lavorano sul suo territorio un regime privo di qualsiasi discriminazione in base alla nazionalità rispetto ai suoi cittadini per quanto riguarda le condizioni di lavoro e di retribuzione. La Repubblica di San Marino concede lo stesso regime ai cittadini degli stati membri che lavorano sul suo territorio»;

vi sono circa 5.000 lavoratori transfrontalieri italiani nella repubblica di San Marino, che si trovano in una condizione di lavoro di assoluta precarietà, in quanto per le leggi sammarinesi, possono essere solo assunti con contratti a tempo determinato della durata massima di un anno, per posti di lavoro che hanno invece carattere fisso, mentre per i lavoratori di cittadinanza sammarinese la regola è quella del contratto a tempo indeterminato;

questo comportamento discriminatorio nei confronti dei lavoratori italiani nella Repubblica di San Marino, è in palese violazione dell'Accordo sopra richiamato e nulla risulta essere stato intrapreso dal Governo sammarinese per adeguare le proprie norme ad esso;

in più occasioni le organizzazioni sindacali italiane e sammarinesi hanno segnalato alle autorità italiane la violazione in atto senza ottenere alcuna risposta;

recentemente una sollecitazione dell'organismo sindacale che raccoglie i sindacati dei due paesi alla Commissione

europea ha ottenuto un significativo riconoscimento sulla fondatezza della denuncia circa la violazione dell'Accordo di Cooperazione, sancita dalla lettera della Direzione occupazione ed affari sociali —:

quali passi intende urgentemente intraprendere il nostro paese presso l'Unione europea al fine di ottenere il rispetto dell'accordo tra Unione europea e Repubblica di San Marino, la cui violazione perpetua una intollerabile discriminazione a danno di migliaia di lavoratori italiani transfrontalieri. (5-02761)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 16 gennaio scorso, a Cubarà in Colombia, il gruppo armato guerrigliero ELN ha assassinato una giovanissima donna U'wa, Yamile Ester Garcia, studentessa in Farmacia;

la ragazza, di appena 21 anni, è stata uccisa dentro il territorio indigeno, area recentemente soggetta a continui scontri tra l'esercito e la guerriglia;

il popolo U'wa è profondamente indignato per questo atto: Yamile, indigena mulatta educata nelle due culture, ancestrale e cattolica, cresciuta accanto alle monache missionarie, era una *leader* nella lotta contro lo sfruttamento petrolifero del territorio in cui viveva, e si occupava di salute per la comunità indigena;

nel mese di maggio era stata detenuta perché sospettata di appartenere alla guerriglia delle Farc, ed era rimasta in carcere per tre mesi;

a lei era stata dato dalla comunità il compito di formarsi come farmacista ed era stata inserita come referente del progetto di cooperazione «*Apoyo a La Medicina tradicional de la poblacion indigena U'wa*», gestito dagli U'wa insieme alla CGIL ed appoggiato dall'ass. A SUD e dal Comitato Internazionale di appoggio agli U'wa (un progetto di monitoraggio e studio del cambio culturale in atto nel territorio indigeno, notoriamente tormentato da anni a causa della situazione socio-politica colombiana);

era una donna emarginata tra le emarginate (mulatta, educata nella cultura bianca), in lotta per il riconoscimento della sua comunità ed era stata presa sotto la protezione delle autorità tradizionali.

l'azione della guerriglia è una spina nel fianco del Presidente Uribe preoccupato degli sconfinamenti e per questo accusa il Brasile di non proteggere sufficientemente le sue frontiere dall'azione delle Farc e dell'Eln;

il 19 gennaio almeno 25 indios, che nella loro riserva di dedicavano all'agricoltura e alla caccia sono stati uccisi nei pressi della località di Palmarito a 650 chilometri ad est di Bogotà, da un gruppo armato non ancora identificato;

dal febbraio 2002 le Farc (Forze armate rivoluzionarie di Colombia) detengono l'ex candidata alle presidenziali colombiane Ingrid Betancourt;

in America Latina la situazione già complessa dovuta alla crescente conflittualità bilaterale, sta aumentando e rischia di comprometersi in maniera irrimediabile —:

come il Governo intenda, in sede diplomatica, adoperarsi affinché sia fatta luce sull'assassinio di Yamile Esther Garcia, e affinché le popolazioni pacifiste colombiane siano protette dalle istituzioni locali e come intenda contribuire al rasserenamento dei rapporti tra i Governi dell'America Latina, e se sia a conoscenza degli ultimi sviluppi sul rapimento di Ingrid Betancourt. (5-02762)

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in una recente intervista rilasciata al prestigioso periodico *Time* e ripresa dai più autorevoli organi di stampa di tutto il mondo, l'ex segretario al tesoro degli Stati Uniti, Paul O'Neill, dimessosi a causa della sua contrarietà alla politica fiscale promossa dal Presidente Bush, ha dichiarato che « la

guerra in Iraq fu decisa molto prima degli attacchi dell'11 settembre contro le torri gemelle e il Pentagono, in seguito ai quali gli Stati Uniti lanciarono ufficialmente la guerra globale contro il terrorismo e avviarono la politica del conflitto preventivo ». L'ex segretario al tesoro riferisce, in particolare, che « sin dai primissimi giorni c'era la convinzione che Saddam Hussein fosse una persona cattiva e che dovesse essere cacciato » addirittura, sempre stando alla ricostruzione fornita da O'Neill, risulta che il Consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca non si chiedesse perché fosse giusto invadere l'Iraq ma « la discussione era incentrata su come farlo... Con il Presidente che diceva "trovatemi il modo di farlo" »;

risulta, inoltre, che molti mesi prima dei disastrosi attentati dell'11 settembre, sia la Casa Bianca che il Pentagono avessero preparato *dossier* sull'operazione militare di invasione dell'Iraq e sulla riorganizzazione dell'industria petrolifera del Paese una volta rovesciato il dittatore;

quanto alle armi proibite, il segretario O'Neill avrebbe chiarito che si trattava soltanto di un pretesto per giustificare un'invasione pianificata da tempo e che durante la sua permanenza nell'amministrazione non avrebbe mai visto prove attendibili dell'esistenza di tali armi —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto narrato in premessa, ed in particolare se risulti loro che gli USA avessero pianificato l'invasione dell'Iraq prima dell'11 settembre, a prescindere dall'esistenza in quel Paese di armi di distruzione di massa e quali siano, comunque, le loro valutazioni sulla vicenda. (4-08585)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

LO PRESTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con ben due atti ispettivi l'interrogazione n. 5-00148 del 12 settembre 2001 e